

ANDREA TARASI, LUCIANO ROMITO

## La consonante occlusiva labiovelare sorda nei dialetti calabresi: uno studio pilota

### The voiceless labiovelar occlusive consonant in Calabrian dialects: a pilot study

The objective of this research is to demonstrate with auditory and acoustic analysis the presence or absence of voiceless labiovelar stop consonant [k<sup>w</sup>] in the dialect of Mormanno and San Pietro in Guarano through the phonetic realizations of demonstratives “quello, quelli, quella e quelle”. This pilot study is part of a larger project launched by Phonetics Laboratory which aims to define new boundaries between the Calabrian dialects and, consequently, to remodel those already existing and described in some researches. The analyzes conducted on the corpus of the research demonstrate the presence of [k<sup>w</sup>] in Mormanno dialect. It is an important fact that to be explored in the future, because it could represent a stable feature able to determine a strong isophone to the considerable dialectological variability of Calabria.

*Keywords:* dialectology, Calabrian dialects, voiceless labiovelar stop consonant.

#### 1. Introduzione

L'obiettivo di questa ricerca è dimostrare con analisi uditiva e acustica la presenza del suono occlusivo labiovelare sordo [k<sup>w</sup>] nel dialetto di Mormanno e di San Pietro in Guarano attraverso l'analisi delle realizzazioni fonetiche dei dimostrativi “quello, quelli, quella e quelle”. Questo studio pilota si inserisce all'interno di un progetto più ampio avviato dal Laboratorio di Fonetica che mira alla definizione di nuovi confini tra i dialetti calabresi e, di conseguenza, alla rimodulazione di quelli già esistenti e descritti nelle ricerche di Trumper e Maddalon (1988, 1997 e 2016).

La letteratura attribuisce le occlusive labiovelari all'indoeuropeo perché: 1) in epoca storica, esse erano tipiche di alcune lingue indoeuropee<sup>1</sup>; 2) in certe lingue indoeuropee, subirono un processo di semplificazione che ha prodotto per lo più il concepimento di semplici labiali oppure di semplici velari<sup>2</sup>. Com'è noto, il latino è una delle lingue che ha conservato in parte le occlusive labiovelari dell'indoeuropeo infatti: a) ha preservato sostanzialmente la consonante labiovelare sorda [k<sup>w</sup>] (ad esempio nei termini *quinque* e *aqua*); b) ha mantenuto la consonante labiovelare sonora [g<sup>w</sup>] solo nel contesto postnasale (ad esempio nella parola *inguen*); c) ha

<sup>1</sup> Ad esempio, caratterizzavano il celtiberico (Lehmann 1999, Fanciullo 2007).

<sup>2</sup> È chiaro che tale percorso presuppone la formazione di elementi fonici provenienti da un'entità labiale o velare.

perso la consonante labiovelare aspirata sonora [g<sup>w</sup>h] generando esiti differenti. Il contesto di indagine di questa ricerca, invece, non è eredità latina ma, come avviene per i dimostrativi italiani, un'innovazione romanza in quanto i segmenti nascono dall'univerbazione del latino ECCU(M) più ILLU/-A. Tale percorso dimostra, se fosse necessario, la continua trasformazione delle lingue. Questa dinamicità è frutto di mutamenti che non dipendono solo dalla sfera linguistica ma anche da variabili di tipo storico, sociale e geografico. Questi mutamenti hanno interessato e continuano a coinvolgere i dialetti italiani, attirando sempre di più l'attenzione della comunità scientifica. Molti sono gli studi che mirano a individuare fenomeni di convergenza o di divergenza tra i dialetti d'Italia con l'obiettivo di compierne una classificazione, ricorrendo a "strumenti" come isoglosse, eteroglosse e corridoi di transizione<sup>3</sup>. Quanto detto vale anche per i dialetti calabresi che sono stati suddivisi in specifiche aree dialettologiche proprio con l'ausilio dei succitati strumenti (Pellegrini, 1973; Falcone, 1976; Rohlf, 1980 e 1985; Trumper, Maddalon, 1988; Trumper, 1997<sup>4</sup>; Trumper, 2016). La ripartizione più articolata, e usata come riferimento in questo lavoro, è stata realizzata da Trumper e Maddalon (1988) e riproposta da Trumper (2016). Tale divisione marca le differenze tra i dialetti calabresi sulla base di quattro corridoi di transizione che si fondano su parametri di natura fonetica, fonologica, morfologica e sintattica, producendo come risultato la divisione della Calabria in cinque macroaree dialettali<sup>5</sup>. Poiché, gli studi condotti fino a oggi sui dialetti calabresi non hanno indagato la presenza e la distribuzione del suono labiovelare [k<sup>w</sup>] tra le varietà dialettali della Calabria, questa ricerca punta a colmare questo vuoto.

## 2. *Le forme dei dimostrativi nei dialetti della Calabria: il punto*

Che alcuni dialetti italiani mostrino le labiovelari nella forma assunta dai dimostrativi, è un fatto ben noto nella produzione scientifica<sup>6</sup>. A tal proposito, poiché non

<sup>3</sup> Corridoio di transizione: termine adottato nelle ricerche di Trumper, Maddalon (1988), Trumper (1997), Trumper, Chiodo (1999) e Trumper (2016) per indicare un fascio di isoglosse o di eteroglosse che delimita un'area transizionale più allargata in cui si incontrano, secondo diverse modalità, un numero differente di fenomeni linguistici.

<sup>4</sup> La partizione dialettale proposta nella ricerca del 1997 si fondava su tre corridoi di transizione che comportavano, di conseguenza, la suddivisione della Calabria in quattro macroaree dialettologiche.

<sup>5</sup> Trumper e Maddalon affermano che non è possibile individuare confini netti tra i dialetti calabresi in quanto essi mostrano un elevato grado di frammentarietà e divergenza (Trumper, Maddalon 1988: 245). Proprio per questi motivi, i due autori introducono la nozione corridoio di transizione (vedi nota 1) e puntano all'individuazione di macroaree dialettali.

<sup>6</sup> Per una descrizione dei dimostrativi presenti nei dialetti settentrionali si consulti Rohlf (1966) pp. 205-207, Parry (1991) pp. 625-631 e Lombardi Vallauri (1995) pp. 209-225. In merito al toscano si rimanda al lavoro di Nocchi (2013). La storia dei dimostrativi romanzi è stata affrontata da Sornicola (2011) pp. 220-314, ma l'autrice non ha posto alcuna attenzione verso i dialetti della Calabria. Anche nella ricerca di Vanelli (1997) pp. 106-115 non compaiono riferimenti alle varietà dialettali calabresi. Un'analisi dell'evoluzione storica dei dimostrativi si trova nelle grammatiche storiche della lingua italiana e dei dialetti toscani di D'Ovidio, Meyer-Lübke (1978) pp. 169-170,

si dispone per i dialetti della Calabria di una bibliografia specifica su questo tema<sup>7</sup>, i profili dei dimostrativi attestati fino a oggi per le varietà dialettali calabresi possono essere estratti da studi che mirano: a) alla descrizione del numero di membri che costituiscono il sistema dimostrativo dei dialetti centromeridionali (Ledgeway, 2004); b) all'analisi dello sviluppo in diacronia dei dimostrativi nei dialetti italiani (Rohlf, 1966; Lausberg, 1976). Nella ricerca di Ledgeway (2004) si affronta la questione riguardante i tipi di sistemi dimostrativi che caratterizzano i dialetti centromeridionali odierni<sup>8</sup>. Per raggiungere tale scopo, l'autore esamina le strutture dei dimostrativi contenute in alcuni testi composti in dialetto da vari autori dell'Italia centromeridionale. In merito alle varietà dialettali della Calabria, dallo studio di Ledgeway possono essere ricavate le forme dei dimostrativi di alcuni dialetti della provincia di Cosenza e di Vibo Valentia (Ledgeway, 2004: 67 e 105):

- Amantea (CS) 'ssa (questa/costei/codesta) e chilli (quegli);
- Aprigliano (CS) chistu o chissu (questo/codesto) e chillu (quello); chisti o chissi (questi/codesti) e chilli (quegli); chista o chissa (questa/costei/codesta) e chillu (quella/colei);
- Belmonte (CS) 'sa (questa/costei/codesta) e chilli (quegli);
- Mendicino (CS) 'sa (questa/costei/codesta) e chiru (quello);
- Pedace (CS) ssu (questo/codesto) e chilli (quegli);
- San Pietro in Guarano (CS) chissu (questo/codesto) e chiddu (quello);
- Serra San Bruno (VV) chissi (questi/codesti) e chidi (quegli).

Rohlf, nel volume della sua grammatica storica dedicato alla morfologia, traccia l'evoluzione dei dimostrativi anche per i dialetti della Calabria (Rohlf, 1966: 207). L'autore afferma che i dimostrativi toscani "questo", "quello" e "codesto" sono recepiti dal "calabrese", rispettivamente, come "chistu", "chillu/chiddu" e "chissu".

Infine, nel suo manuale di linguistica romanza, Lausberg (Lausberg, 1976: 158) individua per il "calabrese" i seguenti dimostrativi: "kistu-kissu/questo; kista-kissa/questa; killu-kiqdu/quello; killa-kiqda/quella". Inoltre, l'autore afferma che il solo IPSU, -A continua a vivere nel "calabrese" moderno attraverso "ssu/questo" e "ssa/questa" e che parallelamente si assiste anche alla sopravvivenza di ILLU, -A con "ddu/quello" e "dda/quella".

Dalla letteratura emerge un quadro netto che esclude categoricamente la presenza della consonante occlusiva labiovelare sorda nei dimostrativi dei dialetti calabresi.

Meyer-Lübke (1979) pp. 166-167, nella grammatica storica dell'italiano di Tekavčić (1980) p. 138 e nel testo di Maiden (1998) pp. 125-127.

<sup>7</sup> Vedi nn. prec.

<sup>8</sup> Ledgeway afferma che il sistema dimostrativo ternario, che nella citata ricerca l'autore identifica come sistema A, ha perso la propria centralità in un buon numero di dialetti centromeridionali odierni, eliminando l'antica distinzione tra CHISTO e CHISSO a favore di una generalizzazione che a volte premia il primo membro, a volte il secondo. Dunque, Ledgeway postula per i dialetti centromeridionali la presenza di due sistemi binari di dimostrativi: uno del tipo CHISTO/CHILLO, definito dall'autore sistema B, e uno del tipo CHISSO/CHILLO, indicato dall'autore come sistema C.

### 3. *Materiale e metodi*

Allo scopo di raggiungere l'obiettivo espresso nell'introduzione del presente contributo, è stata eseguita un'analisi uditiva e acustica delle produzioni fonetiche dei dimostrativi “quello, quelli, quella e quelle” realizzate in dialetto da parlanti di Mormanno e di San Pietro in Guarano. In questa ricerca, il modello elaborato da Trumper e Maddalon è assunto come punto di riferimento per la suddivisione dialettale della Calabria. Tale modello annovera il dialetto di Mormanno tra quelli della prima macroarea dialettale, che corrisponde alla porzione di Area Lausberg presente nel territorio calabrese, e il dialetto di San Pietro in Guarano tra quelli della seconda macroarea dialettale:

Figura 1 - (*Trumper, 2016: 227*)<sup>9</sup>



Il campione su cui si fonda questo studio è costituito da sei locutori per ciascun dialetto, tre di sesso femminile e tre di sesso maschile, equamente distribuiti in tre fasce d'età (18-35; 36-59; >60). I file sonori del corpus sono stati nominati con una codifica specifica contenente informazioni che riguardano sia l'intervistato che il luogo in cui è avvenuta la registrazione. Due esempi sono MM\_M\_21\_M e CR\_F\_20\_SPG:

- MM e CR rappresentano le iniziali del cognome e del nome del parlante;
- M e F indicano il sesso dell'intervistato;
- 21 e 20 denotano l'età dei soggetti intervistati;
- M e SPG specificano il paese in cui sono avvenute le registrazioni. La lettera “M” indica Mormanno, mentre l'acronimo “SPG” designa San Pietro in Guarano.

<sup>9</sup> I triangoli di colore rosso indicano i punti interessati dall'inchiesta dialettologica e sono stati inseriti all'interno della mappa dai due autori dell'articolo.

Gli intervistati hanno letto una lista di venti frasi elaborata ad hoc per lo scopo di questa ricerca. Tale lista è stata presentata ai partecipanti in italiano e agli stessi è stato chiesto di tradurla direttamente in dialetto. Va puntualizzato che durante la stesura della lista di frasi usata per l'elicitazione del parlato non si è tenuto conto della funzione di pronomi o di aggettivo svolta dai dimostrativi in esame in quanto la loro appartenenza all'una piuttosto che all'altra categoria grammaticale non è determinata dal ricorso ad alterazioni di tipo fonetico. Pertanto, "l'etichetta dimostrativi" racchiude sia la funzione di aggettivo sia quella di pronomi.

In questo studio sono state analizzate quattrocento ottanta realizzazioni dialettali dei dimostrativi oggetto di studio. Le seguenti tabelle ne illustrano la quantità numerica estratta per ciascun segnale vocale registrato nei due comuni:

Tabella 1 - *Numero di dimostrativi analizzati per il dialetto di Mormanno*

MORMANNO				
ID_parlante	N. produzioni dimostrativo "quello"	N. produzioni dimostrativo "quelli"	N. produzioni dimostrativo "quella"	N. produzioni dimostrativo "quelle"
GMF_F_27_M	10	10	10	10
CV_M_33_M	10	10	10	10
FP_M_55_M	10	10	10	10
PR_F_57_M	10	10	10	10
GV_M_62_M	10	10	10	10
CG_F_76_M	10	10	10	10
<b>TOT</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>60</b>

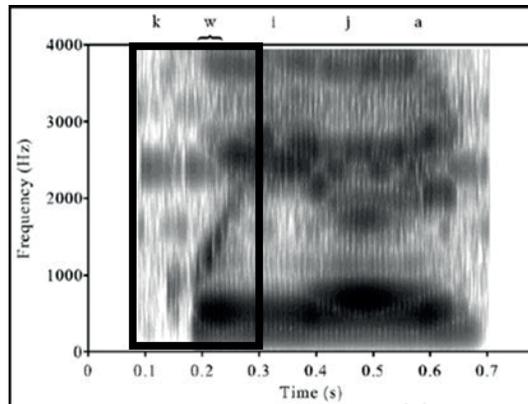
Tabella 2 - *Numero di dimostrativi analizzati per il dialetto di San Pietro in Guarano*

SAN PIETRO IN GUARANO				
ID_parlante	N. produzioni dimostrativo "quello"	N. produzioni dimostrativo "quelli"	N. produzioni dimostrativo "quella"	N. produzioni dimostrativo "quelle"
MD_M_20_SPG	10	10	10	10
RC_F_20_SPG	10	10	10	10
TA_M_35_SPG	10	10	10	10
TF_F_39_SPG	10	10	10	10
TT_M_75_SPG	10	10	10	10
MS_F_69_SPG	10	10	10	10
<b>TOT</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>60</b>

Su tutte le occorrenze riportate nelle Tabelle 1 e 2 è stata eseguita un'analisi uditiva e acustica. L'analisi uditiva è avvenuta attraverso l'ascolto ripetuto della porzione di segnale vocale riguardante i dimostrativi, con l'obiettivo di verificare a primo impatto la presenza/assenza della consonante oggetto di studio. Tramite l'analisi acustica, invece, sono state indagate le proprietà caratterizzanti la consonante occlusiva labiovelare sorda, in quanto l'assenza dei suoi fatti caratterizzanti consentirebbe di escluderne la presenza nei dialetti considerati da questa ricerca:

1. in genere, l'occlusiva labiovelare sorda è unita alla vocale successiva da una transizione formantica che mostra valori bassi di F2 (Ladefoged, Maddieson, 1996; Ladefoged, 2003; Kim, 2010). L'analisi del contesto appena esplicitato è avvenuto con l'ausilio del sonogramma. Sulla base dei dati acustici di letteratura, il tracciato formantico di una consonante occlusiva labiovelare sorda mostra il seguente andamento formantico:

Figura 2 - (Kim, 2010: 50)<sup>10</sup>



Inoltre, per avere contezza dell'eventuale escursione del valore di F2, sono stati estratti al cursore i valori minimi e massimi in Hertz della seconda formante rispettivamente all'attacco e al punto più stabile della vocale immediatamente successiva a [k<sup>w</sup>];

2. di solito, la vocale che segue l'occlusiva labiovelare sorda mostra un abbassamento in Hertz del valore di F2 nella sua parte più stabile (Ladefoged, Maddieson, 1996; Ladefoged, 2003). Pertanto, in questo lavoro, per i dimostrativi oggetto di indagine sono stati misurati, nella porzione di segnale sonoro più stabile, i valori di F2 della vocale che segue [k<sup>w</sup>], che corrisponde in tutti i casi analizzati alla vocale [i]. Allo scopo di stabilire se [k<sup>w</sup>] produca o meno un abbassamento della

<sup>10</sup> Il sonogramma ritratto nella Figura 2 mostra il tracciato formantico dell'occlusiva labiovelare sorda del nuuchahnulth, lingua wakashana parlata lungo la costa occidentale dell'isola di Vancouver in Canada. Questa lingua contempla la consonante occlusiva labiovelare sorda nel proprio sistema fonologico.

seconda formante di [i], per ciascun locutore sono state eseguite dieci misure dei valori formantici della succitata vocale in contesti fonetici differenti<sup>11</sup>. L'analisi acustico-uditiva è stata eseguita con Multi-Speech versione 2.2.

#### 4. *Analisi dei dati*

L'analisi uditiva prova la presenza della consonante occlusiva labiovelare sorda nelle realizzazioni dei dimostrativi eseguite dai locutori di Mormanno, mentre il risultato opposto caratterizza i parlanti rappresentativi del dialetto di San Pietro in Guarano:

Tabella 3 - *Esiti dimostrativi – analisi uditiva*

DIMOSTRATIVI	ESITI DIALETTO MORMANNO
“Quello”	[ <sup>h</sup> k <sup>w</sup> iɔ:ru]
“Quelli”	[ <sup>h</sup> k <sup>w</sup> iɔ:i]
“Quella”	[ <sup>h</sup> k <sup>w</sup> iɔ:a]
“Quelle”	[ <sup>h</sup> k <sup>w</sup> iɔ:e]

Tabella 4 - *Esiti dimostrativi – analisi uditiva*

DIMOSTRATIVI	ESITI DIALETTO SAN PIETRO IN GUARANO
“Quello”	[ <sup>h</sup> ki:ru]
“Quelli”	[ <sup>h</sup> ki:ri]
“Quella”	[ <sup>h</sup> ki:ra]
“Quelle”	[ <sup>h</sup> ki:re]

Lo studio dei sonogrammi conferma in modo chiaro il risultato dell'analisi uditiva. Infatti, tutti i sonogrammi riguardanti i dimostrativi prodotti nel dialetto di Mormanno sono caratterizzati dalla dinamica transizionale di F2 tipica dell'occlusiva labiovelare sorda, mentre tutti quelli relativi ai dimostrativi esaminati per il dialetto di San Pietro in Guarano ritraggono le caratteristiche tipiche di una semplice occlusiva velare sorda:

<sup>11</sup> Chiaramente, le misure hanno riguardato la vocale “i” in contesto tonico.

Figura 3 - Dimostrativo “quelle” realizzato nel dialetto di Mormanno dal parlante GV\_M\_62\_M

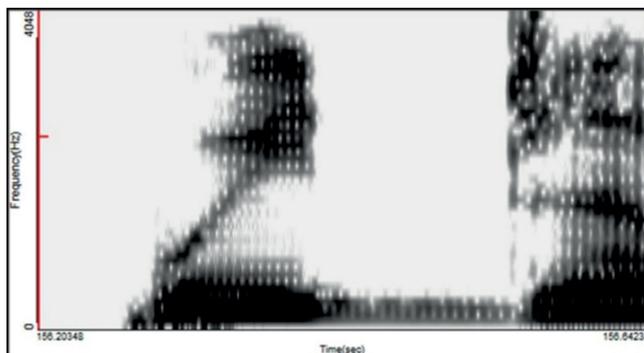
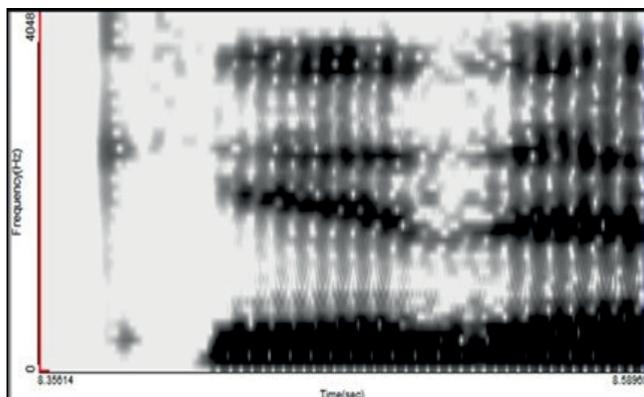


Figura 4 - Dimostrativo “quelle” realizzato nel dialetto di San Pietro in Guarano dal locutore TA\_M\_35\_SPG



La tendenza delle transizioni formantiche riguardante la produzione dei dimostrativi dei parlanti di Mormanno mostra una differenza pari a 916,19 Hertz tra il valore minimo, che coincide con l’attacco della transizione della vocale successiva a [kʷ], e il valore massimo, che corrisponde al punto stabile della vocale [i] che segue la consonante occlusiva labiovelare sorda:

Tabella 5 - *Tendenza della transizione formantica caratterizzante la realizzazione dei dimostrativi dei parlanti di Mormanno*

	MIN (Hz)	MAX (Hz)	DIFF. TRA MIN E MAX (Hz)
Media	1197,31	2113,50	916,19
Dev.St	102,35	95,40	75,35

Come dimostra la Figura 4, questa dinamica è assente dalle produzioni effettuate nel dialetto di San Pietro in Guarano, in quanto i locutori realizzano l'attacco dei dimostrativi tramite una semplice occlusiva velare sorda.

Un risultato che diverge rispetto alla letteratura (§2) è il mancato abbassamento in Hertz del valore di F2 nella parte più stabile della vocale [i]<sup>12</sup>, l'unico vocoide che compare nel contesto di produzione dei dimostrativi sia dopo l'occlusiva labiovelare sorda che in seguito all'occlusiva velare sorda<sup>13</sup>. Lo stesso risultato, chiaramente, riguarda il dialetto di San Pietro in Guarano:

Tabella 6 - Valori formantici della vocale "i" preceduta da [k<sup>w</sup>] nella realizzazione dei dimostrativi – dialetto di Mormanno

Vocale "i" preceduta da [k <sup>w</sup> ] nei dimostrativi			
	F0	F1	F2
Media	126,47 (Hz)	253,75 (Hz)	2023,97 (Hz)
Dev.St	1,75	3,38	37,24

Tabella 7 - Valori formantici della vocale "i" in altri contesti – dialetto di Mormanno

Vocale "i" in altri contesti			
	F0	F1	F2
<b>Media</b>	125,43 (Hz)	251,11 (Hz)	2028,77 (Hz)
<b>Dev.St</b>	1,96	4,44	40,12

Tabella 8 - Valori formantici della vocale "i" preceduta da [k] nella realizzazione dei dimostrativi – dialetto di San Pietro in Guarano

Vocale "i" preceduta da [k] nei dimostrativi			
	F0	F1	F2
<b>Media</b>	125,15 (Hz)	250,86 (Hz)	2020,46 (Hz)
<b>Dev.St</b>	1,52	3,54	38,53

## 5. Conclusioni

L'analisi acustico-uditiva dimostra la presenza del fono occlusivo labiovelare sordo [k<sup>w</sup>] nei dimostrativi del dialetto di Mormanno, mentre si osserva la sua assen-

<sup>12</sup> Ladefoged e Maddieson (1996) evidenziano anche un abbassamento del valore di F1 come fattore dipendente dalla consonante labiovelare sorda. Tale dinamica non è stata riscontrata per i parlanti di Mormanno.

<sup>13</sup> Non si ricorre ad analisi statistica in quanto i valori formantici sono simili.

za in quello di San Pietro in Guarano. Questo risultato ha una notevole valenza linguistico-storica, perché risulta evidente la corrispondenza con i tipi romanzi in cui i dimostrativi preservano la consonante oclusiva labiovelare sorda (Sornicola, 2011). Inoltre, i risultati di questa ricerca contrastano con le conclusioni degli studi presentati nel primo paragrafo di questo studio (§1), confermando ancora una volta come la Calabria sia caratterizzata da una notevole varietà ma anche frammentarietà dialettologica. L'analisi acustica, invece, conferma in parte l'esistenza di proprietà acustiche che definiscono universalmente il suono oclusivo labiovelare sordo (Ladefoged, Maddieson 1996; Kim, 2010). Nello specifico, il parametro che resta stabile è la dinamica transizionale di F2, mentre le misure formantiche non evidenziano alcun abbassamento dei valori di F2 della vocale successiva alla consonante labiovelare sorda. Infine, va sottolineato che la labiovelare si manifesta senza alcuna variabilità legata al sesso o all'età e pertanto essa è un elemento che persiste indipendentemente dai menzionati fattori sociolinguistici. In futuro, l'analisi uditiva e acustica condotta in questo studio sui dimostrativi sarà estesa a un numero maggiore di dialetti calabresi. Questo *modus operandi* consentirà di definire la diffusione di [k<sup>w</sup>] nei dialetti calabresi, con l'obiettivo di verificare se la consonante oclusiva labiovelare sorda rappresenti un tratto stabile in grado di determinare un'isofona resistente alla notevole variabilità dialettologica della Calabria.

### *Riferimenti bibliografici*

- D'OVIDIO, F., MEYER-LÜBKE, W. (1906). *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani*, trad. it. Eugenio Polcari, Modena 1978, Modena: La Goliardica.
- FALCONE, G. (1976). Calabria. In CORTELAZZO, M. (Eds.), *Profilo dei dialetti italiani*, 18, 5-108, Pisa: Pacini Editore.
- FANCIULLO, F. (2007). *Introduzione alla linguistica storica*, Bologna: il Mulino.
- KIM, E.S. (2010). The phonological and phonetic aspects of labialization: a crosslinguistic study. In *Studies in Phonetics, Phonology, and Morphology*, 16, 41-64.
- LADEFOGED, P. (2003). *Phonetic Data Analysis*, Oxford: Blackwell.
- LADEFOGED, P., MADDIESON, I. (1996). *The Sounds of the World's Languages*, Cambridge: Blackwell.
- LAUSBERG, H. (1976). *Linguistica Romanza*, trad. it. Nicolò Pasero, Milano: Feltrinelli.
- LEDGEWAY, A. (2004). Lo sviluppo dei dimostrativi nei dialetti centromeridionali. In *Lingua e Stile*, XXXIX, 63-110.
- LEHMANN, W.P. (1999). *La linguistica indoeuropea: storia, problemi, metodi*, Bologna: il Mulino.
- LOMBARDI VALLAURI, E. (1995). Il sistema dei pronomi dimostrativi dal latino al piemontese (varietà torinese), una catena di trazione morfologica. *Proceedings del XXVII congresso della Società di linguistica italiana*, Lecce, IT, 28-30 October 1993.
- MAIDEN, M. (1998). *Storia linguistica dell'italiano*, Bologna: il Mulino.

- MEYER-LÜBKE, W. (1941). *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*, trad. it. Matteo Bartoli e Giacono Braun, Torino: Loescher.
- PARRY, M. (1991). Le système démonstratif du cairese. *Proceedings du XVIII Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*.
- NOCCHI, N. (2013). Varianti fonetiche per variabili sociali: per un'analisi sociofonetica delle labiovelari in Toscana. *Actes du Vie Dies Romanicus Turicensis*, Zurigo, ETS, 24-25 Giugno 2011.
- PELLEGRINI, G.B. (1973). I cinque sistemi dell'italo-romanzo. In *Revue roumaine de Linguistique*, 18, 105-129.
- ROHLFS, G. (1966). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Morfologia, trad. it. Temistocle Franceschi, Torino: Einaudi.
- ROHLFS, G. (1980). *Calabria e Salento*, Ravenna: Longo Editore.
- ROHLFS, G. (1985). *Latinità ed ellenismo nel mezzogiorno d'Italia*, Chiaravalle Centrale: Frama Sud.
- SORNICOLA, R. (2011). Per la storia dei dimostrativi romanzi: i tipi neutri [tso], [so], [ço], e la diacronia dei dimostrativi latini. In *Zeitschrift für romanische Philologie*, 127, 2: 220-314.
- TEKAVČIĆ, P. (1980). *Grammatica storica dell'italiano. Morfosintassi*, Bologna, il Mulino.
- TRUMPER, J. (1997). Calabria and Southern Basilicata. In *The Dialects of Italy*, M. Maiden & M.M. Parry (Eds.), Londra: Routledge, 355-364.
- TRUMPER, J. (2016). *Geostoria linguistica della Calabria*, Roma: Aracne.
- TRUMPER, J., Maddalon, M. (1988). Converging Divergence and Diverging Convergence: The Dialect-Language Conflict and Contrasting Evolutionary Trends in Modern Italy. In *Variation and Convergence: Studies in Social Dialectology*, Auer, P., di Luzio, A. (Eds.), 217-259.
- TRUMPER, J., CHIODO, G. (1999). La pertinenza degli eventi catastrofici naturali per la dialettologia e la linguistica romanze. *Rivista italiana di Dialettologia*, XXIII, 9-38.
- VANELLI, L. (1997). Personal pronouns and demonstratives, in *The dialects of Italy*. In Maiden M., Parry M. (Eds.), 106-115.

